

CHIESA

USCIRONO EVANGELIZZANDO Per la Chiesa lodense un tempo in cui ripensare per assimilare e comunicare

Verso il nuovo anno pastorale...

Dopo i vicariati di San Martino, Codogno, Casale e Lodi Vecchio, la visita del Vescovo continua in quelli di Paullo e Spino d'Adda

La ripresa del cammino

Un'altra tappa della visita pastorale qualificherà l'anno del "ripensamento", che giunge al termine del triennio diocesano durante il quale abbiamo percorso insieme i sentieri della misericordia e della comunione per una rinnovata condivisione della missione ecclesiale. Allude proprio a questo intento, quello cioè di una assimilazione in profondità e di una efficace comunicazione di questi doni, la scelta di un versetto del vangelo di Luca quale titolo della visita pastorale: "Uscirono...evangelizzando" (Lc 9, 6). La chiesa latina sarà accompagnata da questo evangelista nelle domeniche del prossimo anno, con la ripresa del ciclo C delle letture liturgiche. Nella citazione indicata l'autore unisce l'andare all'annuncio della buona notizia quasi a sottolinearne l'inscindibile legame col movimento che dilata la grazia della Incarnazione del Verbo in ogni tempo e luogo. Uscirono gli apostoli mandati dal Pastore Buono. E il vangelo raggiunse i confini della terra. Sono in uscita i vescovi, loro successori, mandati dal Signore per lo stesso compito: evangelizzare. Non può infatti vivere il mondo senza la buona notizia dell'amore di Dio in Cristo Gesù.

Un evento diocesano.

Non da solo il vescovo visita le parrocchie. Lo precede il Signore e lo accompagna la chiesa di Lodi coi suoi santi e i suoi figli, quelli che sono nella pasqua eterna e noi viatori verso la stessa meta. Gli organismi centrali diocesani di governo e pastorale insieme alle comunità dei vicariati di San Martino, Codogno, Casale e Lodi Vecchio seguono spiritualmente il vescovo mandato, con sacerdoti e diaconi e sostenuti dai laici, a dispensare la vita che Cristo ci dona. I tre incontri di preparazione (coi rappresentanti parrocchiali, gli animatori della pastorale familiare, giovanile e sociale, i sacerdoti) sono av-



Nella citazione scelta come titolo della Visita pastorale S. Luca unisce l'andare all'annuncio della buona notizia



CHIESA DI LODI

VISITA PASTORALE DEL VESCOVO MAURIZIO

VICARIATI DI PAULLO E SPINO D'ADDA

CELEBRAZIONE EUCARISTICA NELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI

SETTEMBRE 2018		
SABATO 8	Paullo	ore 18.00
LUNEDÌ 10	Celebrazione Vicariale al Pratello	ore 21.00
DOMENICA 16	Spino d'Adda	ore 10.00
SABATO 22	Gradella	ore 18.00
DOMENICA 23	Nosadello	ore 10.00
	Galgagnano	ore 11.15
DOMENICA 30	Colturano	ore 10.30
OTTOBRE		
DOMENICA 7	Balbiano	ore 10.30
	Mignete	ore 15.15
DOMENICA 21	Muzzano	ore 9.00
	Zelo Buon Persico	ore 10.30
DOMENICA 28	Tormo	ore 9.15
	Crespiatica	ore 10.30
NOVEMBRE		
DOMENICA 4	Dresano (chiesa Madonna delle Grazie)	ore 10.30
DOMENICA 11	Casalmiocco	ore 10.30
SABATO 17	Mulazzano	ore 17.30
DOMENICA 18	Cassino d'Alberi	ore 10.00
DOMENICA 25	Boffalora d'Adda	ore 10.00
DICEMBRE		
DOMENICA 2	San Barbaziano	ore 9.30
	Tribiano	ore 11.00
SABATO 8	Dovera	ore 10.00
DOMENICA 9	Postino	ore 11.00
	Roncadello	ore 18.00
DOMENICA 16	Quartiano	ore 9.45
	Cervignano d'Adda	ore 11.00
SABATO 22	Cadilana	ore 20.30
DOMENICA 23	Abbadia Cerreto	ore 9.30
	Corte Palasio	ore 11.00
GENNAIO 2019		
SABATO 12	Marzano	ore 17.00
DOMENICA 13	Merlino	ore 10.30
	Comazzo	ore 17.00
DOMENICA 20	Lavagna	ore 10.30

"...uscirono... evangelizzando"
(Lc 9,6)



Gradella - Reliquiario di San Bassiano in argento



Sopra il manifesto della visita pastorale, con il programma, a lato l'immagine di San Bassiano che il Vescovo distribuirà

venuti ed ora tocca alle singole parrocchie programmare la visita e sensibilizzare al riguardo il territorio mai confinando in recinti angusti l'uscire ecclesiale. Ma la preghiera è richiesta a tutta la diocesi, unita alla collaborazione, affinché lo Spirito del Risorto renda fecondo il campo di Dio, che è in attesa di generosa seminazione.

Nel respiro universale

L'attenzione ricorrente alle fami-



L'attenzione a famiglie, giovani e mondo del lavoro apre la nostra pastorale alla dimensione cattolica

L'agenda del Vescovo



Domenica 29 luglio, XVII del Tempo Ordinario

A Lodi, nella Parrocchia di San Gualtero, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa in occasione della Festa Patronale.

Martedì 31 luglio

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 15.30, riunisce gli incaricati degli uffici interessati alla pastorale universitaria in vista dell'apertura della facoltà di Medicina Veterinaria.

A Santo Stefano Lodigiano, alle ore 20.45, presiede la Santa Messa e la Processione nella Festa di Sant'Ignazio di Loyola.

Mercoledì 1° agosto

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 9.30, presiede l'incontro programmatico del 17mo centenario della nascita di San Bassiano.

A Livraga, alle ore 18.00, visita le chiese di San Lazzaro e Ca' de' Mazzi.

Giovedì 2 agosto

Ai Cappuccini di Casale, alle ore 7.00, presiede la Santa Messa nella festa di Santa Maria degli Angeli e del Perdono d'Assisi.

gli, ai giovani e al mondo del lavoro apre la nostra pastorale alla dimensione cattolica che ci connota. I due recenti sinodi hanno dato un consistente contributo al Papa che ci ha donato l'esortazione *Amoris laetitia*.

Ci attende il sinodo dei giovani mentre la sollecitudine sociale è fortemente richiamata dalla Enciclica *Laudato si'*, oltre che dalla esortazione *Evangelii Gaudium*, che ha fatto da trama al triennio diocesano appena concluso.

Così disporremo persone e comunità a non perdere mai di vista la finalità che è sintesi della missione: essere santi come ci vuole Dio. È il tema dell'ultimo documento di papa Francesco dal titolo: *Gaudete et exsultate*. E ci introduce nel modo migliore al 17esimo centenario di nascita del nostro san Bassiano. ■

SECUGNAGO La serata all'azienda agricola Sant'Ignazio unirà due appuntamenti ecclesiali

Il 7 settembre una celebrazione tra lavoro e custodia del creato



"Cultivare l'alleanza con la terra": l'attenzione indicata dai Vescovi italiani non riguarda solo la Chiesa ma l'economia e la politica

di **Andrea Bruni ***

Una realtà aziendale agricola all'avanguardia. Due appuntamenti ecclesiali abbinati in un'unica serata. Un'occasione di riflessione e solidarietà aperta a tutto il territorio.

Sono gli ingredienti del piatto che verrà servito venerdì 7 settembre, a partire dalle ore 21.00, all'azienda agricola S. Ignazio di Secugnago, dove si svolgerà la celebrazione liturgica che unisce per la prima volta i due appuntamenti diocesani tradizionalmente dedicati l'uno al Mondo del Lavoro (festa di San Giuseppe lavoratore, 1 maggio) e l'altro alla Giornata nazionale per la custodia del creato (1 settembre). Presieduta dal Vescovo Maurizio, la Santa Messa che sarà celebrata negli spazi dell'azienda di proprietà della famiglia Barboglio rappresenta il momento di incontro di tutte le componenti del mondo ecclesiale, associativo e istituzionale impegnate negli ambiti del mondo del lavoro, dell'ambiente, della società.

L'abbinamento non è affatto casuale. Le riflessioni maturate dalla progressiva acquisizione dell'Enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco, unite alla sensibilità che la chiesa lodense esprime da sempre quale tratto tipico e apprezzato di attenzione ai più deboli, ha spinto monsignor Malvestiti ad una scelta innovativa, maturata anche alla luce della recente visita pastorale. Molte le realtà economiche e produttive incontrate, in ascolto delle persone che col proprio lavoro contribuiscono - spesso in silenzio - alla reale costruzione del bene per sé, le proprie famiglie e la comunità locale nel suo complesso.

Non a caso il tema dell'agricoltura riveste in questa prospettiva un valore del tutto particolare nel nostro territorio, interessato a breve anche dalla partenza a Lodi dei corsi della Facoltà di Medicina veterinaria della Statale di Milano. Non sfugge infatti ad alcuno l'investimento decisivo in termini culturali, sociali ed economici che il Lodigiano ha compiuto con questa scelta. Sarà uno dei motivi di riflessione della Santa Messa del 7 settembre, che riprenderà poi anche nello spirito ideale la preoccupazione dei Vescovi italiani di dedicare la giornata del Creato 2018 al "Cultivare l'alleanza con la terra".



Sopra la locandina dell'evento. In alto, all'azienda "Sant'Ignazio" di Secugnago, il vescovo col gruppo che ha avviato la preparazione della giornata: la famiglia ospitante, il sindaco e il parroco, la Pro loco, l'assistente spirituale di Coldiretti e il direttore dell'ufficio pastorale sociale

Una sfida che riguarda non solo la Chiesa ma l'economia e la politica, chiedendo a singoli e istituzioni di farsi carico delle fragilità ambientali manifestatesi a più riprese di fronte agli impatti dello sviluppo odierno, nella prospettiva di offrire loro una cura autentica. Al cuore del discorso stanno il recupero del legame tra i territori e il popolo, la valutazione di nuovi stili di vita e di consumo, l'equilibrio tra lavoro e riposo, la riappropriazione del senso di comunità e di una 'capacità di stupore che conduce alla profondità della vita' (Laudato Si, n. 225).

Motivi che rendono prezioso

l'appuntamento all'azienda S. Ignazio, per il quale è stata avviata dal Vescovo in questi giorni la macchina organizzativa: un ruolo fondamentale è svolto in tal senso dall'Amministrazione comunale e dalla Parrocchia di Secugnago, da subito disponibili a cogliere l'invito del Vescovo.

La presentazione dell'iniziativa, di cui partiranno a breve gli inviti al mondo associativo, socio-economico e istituzionale del Lodigiano, avverrà il 17 agosto presso la sede de 'Il Cittadino'.

* Direttore ufficio diocesano di pastorale sociale

NOMINE

Tre nuovi parroci per le comunità della Diocesi

Tre nuovi parroci per la diocesi di Lodi, nominati dal vescovo monsignor Maurizio Malvestiti. Monsignor Franco Anelli è il nuovo parroco di Santa Francesca Cabrini in Lodi; monsignor Bassano Padovani è il nuovo parroco di Santa Maria Addolorata in Lodi, mentre don Giancarlo Malcontenti da amministratore parrocchiale di Cerro al Lambro ne diventa parroco a tutti gli effetti.



Monsignor Francesco Anelli è nato il 4 marzo 1950 a Lodi ed è stato ordinato prete il 24 giugno 1978. Dal settembre 2017 era amministratore parrocchiale di Santa Maria Addolorata in Lodi. Mantiene gli altri incarichi: è docente di filosofia presso gli Studi Teologici Riuniti (dal settembre 1998) e presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Lodi (dal settembre 2012).

Monsignor Bassano Padovani è nato a Lodi il 13 aprile 1956 ed è stato ordinato sacerdote il 15 giugno 1985. Dall'ottobre 2012 era collaboratore pastorale di Santa Maria Ausiliatrice in Lodi. Mantiene gli altri incarichi: è presidente dell'Istituto diocesano per il Sostentamento del clero (dall'ottobre 2012), docente di Catechica e teologia Pastorale (dal 1991 presso gli Studi teologici riuniti e dal 2011 presso l'Istituto di Scienze religiose di Crema-Cremona-Lodi).

Don Giancarlo Malcontenti è nato a Casalpusterlengo il 23 aprile 1961 ed è stato ordinato sacerdote il 18 giugno 1988. Il 17 luglio 2016 è stato nominato amministratore parrocchiale di Cerro al Lambro. Ora ne diventa il parroco. ■

IL VANGELO DELLA DOMENICA

di **don Cesare Pagazzi**

Grazie alla prova cogliamo realmente chi siamo

Forse in tempi passati si pensava fin troppo che Dio mettesse alla prova. A volte lo si immaginava (che il Signore ci perdoni!) come capriccioso insegnate che richiedeva un compito in classe a sorpresa... e proprio il lunedì mattina. Probabilmente per bilanciare tale distorta visione, si è andati all'eccesso opposto, affermando che egli non mette mai alla prova, poiché è buono e amorevole. Tuttavia, nel Vangelo di oggi, Cristo a chiare lettere richiama proprio il contrario. Infatti egli pone un interrogativo a Filippo con l'esplicita intenzione di "metterlo alla prova".

Per intuire il desiderio del Figlio di Dio è utile una chiarificazione. Dovremmo

cioè considerare "prova" non solo le situazioni che ci abbattono: una delusione, una malattia, un lutto, qualsiasi perdita, la fame..., ma anche gli eventi che ci innalzano: una gratificazione affettiva, la salute, una promozione, la ricchezza, la sazietà... Infatti, se vivendo queste ultime situazioni, noi non ringraziammo sinceramente e non condividessimo il bene e l'energia che ne viene, noi falliremmo la prova della gratificazione, della salute, della ricchezza. Perciò potremmo dire che Dio mette sempre alla prova: in ogni istante della vita - doloroso o felice - noi siamo nella prova.

Inoltre, al fine di capire il senso della

prova è necessario ricordare che essa non serve a Dio. Egli infatti conosce bene i segreti desideri e le paure del nostro cuore. La prova serve a noi, poiché grazie ad essa possiamo cogliere realmente chi siamo. La prova ci mette allo specchio, mostrando rughe che mai sospettavamo di avere, o bei contorni che nemmeno immaginavamo. È nella prova - sia quella che abbatte sia quella che innalza - che riconosciamo chi effettivamente siamo: credenti o increduli, fiduciosi o risentiti, ammirati o invidiosi, superbi o solidali. Certo, ogni prova ha il suo tratto faticoso, ma non è mai inutile. E alla fine ci fa sempre guadagnare qualcosa.

AVVISO

È disponibile il calendario pastorale della Diocesi

È pronto il calendario pastorale per l'anno 2018-2019. Già disponibile in formato elettronico del sito della Diocesi (www.diocesi.lodi.it), appena conclusa la fase di stampa sarà a disposizione anche in formato cartaceo presso le Suore Paoline (dalla settimana prossima) e in Curia alla riapertura degli uffici (da lunedì 20 agosto).

È già stato predisposto anche il programma per la Formazione permanente dei presbiteri per l'anno 2018-2019, sarà pubblicato sul "Cittadino" nell'edizione del 4 agosto.

TERRA SANTA Mons. Malvestiti gran priore della Luogotenenza per l'Italia Settentrionale

Ordine Equestre del Santo Sepolcro, nomina prestigiosa per il Vescovo

■ Sua eminenza il cardinale Edwin Frederick O'Brien, gran maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, ha nominato il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti gran priore della Luogotenenza per l'Italia Settentrionale, l'articolazione dell'Ordine che annovera circa 1100 cavalieri e dame compresi nel territorio delle regioni Lombardia, Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna.

L'Ordine è l'unica istituzione laicale dello Stato Vaticano e entrare a farne parte significa assumere, per tutta la vita, l'impegno di testimonianza di fede, di pratica di vita cristiana esemplare e di impegno caritativo continuativo per il sostegno economico delle comunità cristiane di Terra Santa, da attuare con discrezione così come deve essere il vero impegno caritativo cristiano.

L'ordine ha lo scopo di rafforzare nei suoi membri la pratica della vita cristiana, in assoluta fedeltà al Pontefice e secondo gli insegnamenti della Chiesa, osservando come base i principi della carità dei quali l'Ordine è un mezzo fondamentale per gli aiuti alla Terra Santa. Inoltre ha il fine di sostenere ed aiutare le opere e le istituzioni culturali, caritative e sociali della Chiesa Cattolica in Terra Santa, particolarmente quelle del Patriarcato Latino di Gerusalemme, con il quale l'Ordine mantie-



Monsignor Malvestiti

ne legami tradizionali. Tra le finalità anche la conservazione e la propagazione della fede in quelle terre, interessandovi i cattolici sparsi in tutto il mondo, uniti nella carità dal simbolo dell'Ordine, nonché tutti i fratelli cristiani. Infine ha lo scopo di sostenere i diritti della Chiesa Cattolica in Terra Santa.

Il Gran Priore di Luogotenenza - la carica ricoperta da monsignor Malvestiti - assiste il Luogotenente nella direzione della Luogotenenza, è la guida spirituale della stessa e si interessa affinché i candidati e i cavalieri vivano secondo lo spirito dell'Ordine. Inoltre, dirige le attività spirituali della Luogotenenza attraverso l'opera dei Priori e dei Cerimonieri ecclesiastici.

L'origine dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme

risale alla consuetudine adottata dai pellegrini a Gerusalemme già al tempo delle crociate - ma continuamente documentata solo dal 1335 - di essere creati cavalieri al Santo Sepolcro o di rinnovare ivi la collata già ricevuta altrove. A questo rito era associato il conferimento di insegne (sperone d'oro e, più tardi, croce di Gerusalemme) e di privilegi. Lo stesso rito impegnava i cavalieri a una condotta esemplare e a proteggere o riconquistare il Santo Sepolcro.

La collata, una volta monopolio del guardiano dei Francescani, finì col perdere il carattere di una condizione sociale più elevata, al quale avevano diritto solo gli appartenenti alla nobiltà; essa divenne un rito per essere ammessi in una pia unione, di cui potevano far parte sacerdoti e laici, in casi eccezionali anche protestanti, a discrezione del padre guardiano avente pieni poteri dalla Santa Sede, purché essi fossero provvisti di fondi adeguati e disposti a impegnarsi non solo per il Santo Sepolcro, ma anche per il Papa e la Chiesa.

Nel tardo medioevo, la mancanza di una organizzazione che comprendesse l'insieme della «cavalleria» portò singoli cavalieri a unirsi in confraternite sepolcriche già esistenti. Nel 1558 non ebbe successo il tentativo fatto nel Barbante (Hoo-gstraten) per riunire in un'organizzazione i cavalieri, sottoporli a Filip-

po II, re di Spagna, come gran maestro e impiegarli nella riconquista della Terra Santa; lo stesso esito ebbero gli sforzi compiuti dal duca Carlo di Nevers nel 1615 e ciò anche per l'opposizione dei Giovanniti che protestarono presso la Santa Sede.

Ristabilito il Patriarcato latino di Gerusalemme (1847), il Papa Pio IX, per suggerimento del primo patriarca Giuseppe Valerga, conferì (1868) alla cavalleria, fino allora disorganizzata, il titolo di Ordine pontificio: alle dirette dipendenze del Papa come suo sovrano, esso ebbe come proprio amministratore il patriarca di Gerusalemme ed era composto di una cavalleria distribuita in tre classi, cui fu aggiunto il ramo femminile delle dame, con l'approvazione di Leone XIII (1888). L'organizzazione dell'Ordine fu poi modificata dai papi Pio X, Benedetto XV e Pio XI; sotto Pio XII fu fissata a Roma la sua sede centrale (S. Onofrio al Gianicolo) e un cardinale, nominato dal Papa, ne fu posto a capo come gran maestro (1949).

Un aggiornamento degli statuti fu approvato da san Giovanni XXIII nel 1962, mentre statuti nuovi furono approvati dal beato Paolo VI nel 1977. San Giovanni Paolo II ne ha approvato una modifica nel 1996, con la quale ha concesso all'Ordine la personalità giuridica vaticana che è venuta ad aggiungersi alla personalità giuridica di diritto canonico. ■

CARITAS

La Diocesi non dimentica il Centro Italia e i terremotati

■ La Diocesi di Lodi non dimentica il Centro Italia devastato dal sisma. Anche quest'anno sono partiti i campi di lavoro volontari organizzati dalla Caritas a livello regionale, anche se le partenze lodigiane sono diminuite rispetto alla scorsa estate.

«La situazione è cambiata - spiegano dalla Caritas - rispetto all'anno scorso, i volontari dovevano recarsi sul posto con la propria vettura, pertanto i costi erano più onerosi a carico dei ragazzi impegnati in questa esperienza. I ragazzi che si sono iscritti sono stati aggregati alla Caritas di Pavia, che organizza i campi per la regione Lombardia».

La situazione è cambiata, però, anche e soprattutto per quanto riguarda l'impatto mediatico del post terremoto, e per il tipo di aiuti che è necessario mettere in campo. I responsabili raccontano: «Quando si verificano eventi di questo tipo, c'è naturalmente una grande sensibilizzazione, anche da parte dei media, che si focalizzano sulla tragedia. Con il passare degli anni, l'emergenza passa in secondo piano, e anche l'impegno solidale purtroppo tende a diminuire. Noi di Caritas diocesana, ad esempio, abbiamo attive raccolte fondi e progetti su molte emergenze, ad esempio quella del Sud Sudan, però senza una adeguata copertura mediatica è difficile spronare i cittadini ad impegnarsi».

Per quanto riguarda il terremoto, ad esempio, le iniziative sono proliferate nei primi mesi: «All'inizio sono partite migliaia di persone da tutta Italia: associazioni ma anche semplici cittadini, anche senza organizzazione, per portare aiuto e beni di prima necessità. Dopodiché è arrivato l'aiuto più istituzionalizzato, ma con il passare degli anni è facile che molti si dimentichino di necessità che, invece, perdurano».

L'aiuto, infatti, passa anche dal sostegno psicologico, dall'ascolto, come ha chiaramente affermato anche papa Francesco. «Bisogna ricostruire il tessuto sociale - affermano dalla Caritas parafrasando il messaggio del Santo Padre - L'aiuto, ora, agisce su due fronti in particolare: da una parte l'ascolto e il sostegno alle persone anziane, dall'altra l'animazione e la cura dei bambini: queste sono le due maggiori criticità, questa è l'emergenza sociale di cui parla il Papa, i cuori distrutti che hanno bisogno di ascolto».

La Caritas diocesana è attiva anche su questi fronti fin dal primo giorno, in collaborazione con le altre Caritas lombarde e in coordinamento con la Caritas di Rieti, che ha organizzato gli interventi sul posto. Al momento, sono concretamente presenti in Centro Italia alcuni volontari di servizio civile, oltre a un fuoristrada con il quale spostarsi nelle valli ancora lontane dall'essere tornate alla normalità. ■

Fe. Ga.

PELEGRINAGGIO Attesi all'incontro con Papa Francesco 50mila partecipanti: dal Lodigiano arriveranno in 150

I giovani in cammino verso Roma e verso il Sinodo perché la Chiesa non può che partire dalla preghiera

■ Mancano ormai solo due settimane all'incontro dei giovani italiani con Papa Francesco a Roma, l'11 e 12 agosto, dal titolo "Siamo qui". Nella Capitale sono attesi, dopo una settimana di cammino sulle vie dei pellegrini delle loro terre d'origine, almeno 50mila giovani da quasi 200 diocesi. Dalla Diocesi di Lodi, guidati dal Vescovo Maurizio, saranno 150 i partecipanti. Il pellegrinaggio partirà il 5 agosto e toccherà le tappe di Gubbio e Assisi, sui passi di San Francesco e San Giovanni da Lodi.

I giovani italiani convergeranno tutti al Circo Massimo, dove sabato 11, tra le 18.30 e le 20.30, parteciperanno ad una veglia di preghiera con Papa Francesco. Domenica 12 agosto alle 9.30, l'appuntamento è in piazza San Pietro, con la messa finale del card. Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, il conferimento, da parte del Pontefice, del mandato missionario e la recita dell'Angelus. A don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile (Snpj), l'Agensir ha chiesto di illustrare questo evento con un'intervista di Daniele Rocchi.



Doppio appuntamento con il Papa

Don Falabretti, qual è il significato di questa 2 giorni e che obiettivo si pone?

«Lo scopo è quello di ritrovarsi a pregare in vista del Sinodo sui giovani, che si terrà ad ottobre e che è un evento epocale. A tale riguardo il mondo della pastorale giovanile, e più in generale quello ecclesiale, non può che partire dalla preghiera.

Siccome il Sinodo è un cammino, abbiamo voluto pensare a questo incontro come un cammino condiviso, proposto in prima persona ai giovani perché sentissero che la Chiesa vuole camminare con loro

AVVISO Chiusura estiva degli uffici della Curia diocesana

■ Si avvisa che gli uffici della Curia diocesana saranno chiusi da lunedì 30 luglio a sabato 18 agosto.

L'ufficio Upg rimarrà però aperto fino al 3 agosto per il ritiro dei kit del pellegrino in funzione del pellegrinaggio Gubbio-Assisi-Roma. ■

e accompagnarli. E soprattutto perché sentissero che possono - se vogliono - camminare dentro una comunità, dentro la Chiesa».

Quasi una "chiamata alle armi" per i giovani, insomma...

«Non possiamo smarrire l'idea di essere chiamati. A me pare che come cristiani stiamo perdendo l'idea che "io credo perché Qualcuno mi chiama". Dobbiamo riscoprire la nostra chiamata che viene dalla Parola di Dio e che fa la Chiesa. Camminare insieme ci ricorda questo».

I giovani arriveranno a Roma dopo aver raggiunto a piedi santuari e dopo aver visitato luoghi della sofferenza umana...

«L'idea del cammino contiene spunti importanti per questo tempo: innanzitutto il cammino vuole essere un'estensione dell'attività sinodale. Il Sinodo è l'assemblea del Papa e dei vescovi che si ritrovano per confrontarsi. Cosa che faranno i nostri giovani in marcia. Essi ci ricordano che la fede è cammino, movimento, non è stare fermi. In secondo luogo il cammino è una cifra pastorale interessante. Ci diciamo sempre che oggi è più difficile di ieri, che ci sentiamo smarriti. Abbiamo bisogno di ricordare a noi stessi che mettersi in cammino è già una risposta alle nostre mille domande. Mettersi in cammino è l'atteggiamento che questo tempo chiede ai cristiani perché ci viene chiesto di farci compagni di viaggio. Da ultimo vale la pena sottolineare che è nel cammino che incontriamo le storie degli uomini, le loro fatiche di credere e di vivere. Nell'incontro con le storie dei santi, dei testimoni, i giovani incontrano il Vangelo vissuto e così facendo lo apprendono». ■

ESTATE La visita in Valle Aurina col parroco

Il Vescovo tra i giovani di Codogno



«Una vita ad alta definizione» è l'esperienza di campo che stanno vivendo oltre cinquanta adolescenti di Codogno e dintorni, con una decina di animatori, coordinati da don Stefano Cantoni, curato dell'Oratorio San Luigi, presso l'hotel Markus a San Giacomo nella splendida valle Aurina. Un'esperienza ad «alta quota», che chiede di alzare anche la qualità della vita cristiana attraverso attività di riflessione, di confronto e naturalmente... di svago. La visita del Vescovo Maurizio e del parroco Monsignor Iginio è stata particolarmente gradita. Durante la celebrazione eucaristica, nella bella chiesa dedicata all'apostolo, l'invito del Vescovo a «ritornare» alle origini della propria storia e ad «ascoltare» la voce del Signore sono sicuramente i presupposti perché ciascuno possa prendere in mano la propria vita per farne un capolavoro. «Le

cose possono andare male fino al clamoroso abbandono della terra evocato dal profeta Geremia (cioè alla perdita di tutto!), ma non siamo consegnati al non senso. Dio non lascia che tutto vada a catafascio, benché le sue vie siano tanto oscure nella valutazione umana, come la croce del Figlio, espressione di una tolleranza dell'ingiustizia che sconcerata, è il contrario nella logica divina. Quando tutto sembra distruzione e rovina, Dio recupera il suo popolo donando pastori secondo il suo cuore capaci di guidare con scienza e intelligenza. Prevede il ritorno nel nome del Signore, mettendo però a tema la nostra caparbia da superare grazie alla sua parola e alle sue guide, mai senza la nostra pur debole libertà e volontà» così il vescovo nell'omelia. Il vangelo del Seminatore ha dato un tocco d'ala all'impegno di ciascuno nell'accoglienza dei doni



PARROCCHIE Tra i monti a Valnontey di Cogne



Cerro e Riozzo in Valle d'Aosta

L'esperienza estiva del gruppo adolescenti delle parrocchie di Cerro al Lambro e Riozzo. Nella foto i ragazzi a Valnontey di Cogne con il parroco di Cerro don Giancarlo Malcontenti. ■

DA CASALE Un'esperienza di servizio per il folto gruppo di adolescenti, che ha raggiunto la Sicilia lunedì sera guidato da don Campagnoli

Campo estivo a Palermo sui passi di padre Puglisi

Ci è stato chiesto di condividere l'esperienza del campo estivo per gli adolescenti di quest'anno e lo facciamo volentieri, non per mostrarci migliori di altri (voglia il Signore liberarci dallo spirito della competizione) ma per condividere la gioia di un dono che abbiamo vissuto. Nel trend dei campi estivi, quest'anno toccava a un'esperienza che fosse segnata maggiormente dal mettersi al servizio di qualcuno. Un po' per l'elevato numero del gruppo, un po' per un ricordo piacevole di una visita di alcuni anni fa, tentando quasi per gioco di bussare alla porta del centro Padre Nostro, il desiderio di far incontrare i nostri ragazzi con la figura di 3P (il beato Padre Pino Puglisi) si è fatto realtà. Siamo atterrati in questa terra lunedì sera e non ha smesso di stupirci per i suoi forti contrasti. Terra di accoglienza e cordialità: come il panino offerto da uno sconosciuto a un nostro educatore sceso in treno e rimasto senza cibo o la disponibilità delle suore che ci ospitano (perché qui persino le suore sono cordiali). Terra che ti ferisce per lo

sporco, la povertà delle case, l'immondizia lasciata per le strade nei quartieri popolari, il traffico senza regole. Terra che ti conquista per i suoi sapori, uno più delizioso dell'altro, o per le sue meraviglie architettoniche che spuntano come perle nel mezzo del caos cittadino. Terra ferita profondamente da storie di violenza e «mala strada», come quella serie di lapidi che costellano i punti in cui la malavita ha reclamato il suo potere, togliendo la vita a qualcuno. Ma terra che è uno scrigno aperto da cui risplendono storie di uomini e donne che facendo fino alla fine il loro dovere di magistrati, poliziotti, politici, preti sono diventati una luce per tutti. Come don Pino. Sul piazzale Anita Garibaldi, davanti a quella casa popolare che per padre Puglisi fungeva da casa parrocchiale e dove la sua vita fu fermata con un colpo alla nuca, è stato posto un monumento che riporta una sua frase famosa: «Se ognuno di noi fa qualcosa, insieme possiamo fare molto». Ecco, quello che noi abbiamo fatto nelle mattine di questa settimana è stato proprio



Il gruppo degli adolescenti di Casale a Palermo: la foto di gruppo è scattata al Grest del centro Padre Nostro

semplicemente «qualcosa»: giocare con i bambini di Brancaccio, smistare gli abiti del suo centro di Pronto Soccorso Sociale, allestire la tavola o aiutare nell'accoglienza dei gruppi alla casa museo. Niente di eccezionale. Abbiamo fatto poco, solo «qualcosa». Eppure don Pino ci ha continuato a ripetere che è proprio questo che ci è chiesto: fare al meglio semplicemente qualcosa, perché allora «insieme» verrà fuori il «molto» che ci sorprende. La tom-

ba di don Pino in cattedrale è costruita come una spiga di grano. Venendo a Palermo siamo venuti con tutte le nostre contraddizioni. Non siamo bravi (e speriamo di non diventarli mai). Ma si è ripetuta per ognuno di noi la parabola del Regno che è come un seme. Un seme gettato, che sembra non avere molte chance nell'humus così ben diverso che gli sta attorno. Eppure, un seme che quando gli accade di essere accolto da un cuore che dice libera-

mente «sì» porta un frutto sovrabbondante di vita, che prima non si era mai visto. Speriamo che ciò accada per la nostra estate con i ragazzi, così come per quella di tutti gli oratori della nostra Chiesa di Lodi. E se vi abbiamo incuriosito e vi è nato il desiderio di provare anche voi a venire fin quaggiù, avremo qualche buon consiglio da suggerirvi. E vedrete: sarà una bellissima esperienza. ■
Don Emanuele Campagnoli